

Dietro il gesto del ministro un duro attacco del partito alla sua politica estera Critiche sull'amicizia tedesca

È l'ipotesi che spiegherebbe le clamorose dimissioni Tra i successori spunta Falin Buio fitto sul vicepresidente

# Shevardnadze processato nel palazzo del Pcus

Shevardnadze era rimasto isolato nel Pcus? Le voci di una riunione al Comitato centrale in cui l'ex ministro, prima del suo clamoroso gesto, sarebbe stato sottoposto ad un fuoco di critiche. Valentin Falin, capo del Dipartimento internazionale, tra i possibili successori. La «Pravda»: la gente vuole la «mano forte», chiede la «sedia elettrica» per rimettere ordine. Anche la tv contro Gorbaciov: metta da parte la «rivoluzione di velluto».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Una sorta di «processo» dentro le stanze più segrete del Comitato centrale. Sarebbe stata questa la goccia che ha fatto traboccare il vaso e costretto Eduard Shevardnadze a lasciare il ministero degli Esteri con la sua clamorosa dichiarazione, giovedì scorso, sulla dittatura alle porte. È un'indiscrezione, filtrata con cautela, e che confermerebbe il clima di vero e proprio accerchiamento denunciato nella grande sala del Palazzo dei congressi del Cremlino che potrebbe spiegare il riferimento a quella «buttafuori caccia» aperta nei confronti del titolare della politica estera della «perestrojka». Anche il Pcus contro Shevardnadze? È per questo che il ministro non avrebbe visto altra strada che l'abbandono precipitoso e senza appello? L'informazione su un incontro «caldo» alla presenza di Shevardnadze nel palazzo del Pcus della Piazza Vecchia è avara di particolari. Ma l'ipotesi dell'esistenza di una critica aperta del partito nei confronti di alcuni atti del ministro si presenta con tutti i crismi dell'attendibilità, se non della certezza. Se non le scelte sull'Irak, avrebbe avuto un peso rilevante la vicenda dell'accordo di amicizia con la Germania e la conseguente unificazione. In una parte del Pcus gli avvenimenti tedeschi hanno provocato scontento e allarme per i «cedimenti» verso una nazione dalla quale per



Eduard Shevardnadze, accanto, moscoviti in fila al mercato

## Corteo contro la dittatura Duemila moscoviti sfilano fino al municipio «Eduard, siamo con te»

Usa e all'Onu. Perché «non tenere conto» dell'opinione dei parlamentari, del Soviet supremo? Perché l'assenza di comunicazione tra il ministero e il parlamento? Fatto sta che, ancora oggi, il trattato con la Germania non è stato ratificato dalla massima assemblea elettiva dell'Urss e, vista la forte prevalenza di dissenzienti, esiste il rischio di un voto negativo.

Ancora non sono chiari i tempi della sostituzione di Shevardnadze, anche se c'è chi ha affermato che il ministro dimissionario parteciperà all'incontro Bush-Gorbaciov dell'11 febbraio a Mosca. È plausibile che l'Urss ritiri per oltre un mese l'elezione del nuovo ministro? E se il successore di Shevardnadze arriverà presto, l'ex ministro a che titolo parteciperà al vertice sulla riduzione dell'armamento nucleare? Intelligenti che accompagnano anche la formazione del nuovo Gabinetto dei ministri se le modifiche alla Costituzione verranno appro-

MOSCA. Silenziosi e pacifici duemila moscoviti sono sfilati nel centro della città e giunti sotto il Mossoviet (il municipio) hanno innalzato striscioni e cartelli contro i pericoli di una dittatura, contro «la mafia di partito». È stato il primo segno forte che molti temono quanto Shevardnadze ha predetto, è stata la prima risposta di piazza alle sue dimissioni, la prima manifestazione d'appoggio alla denuncia che martedì scorso il ministro degli Esteri ha pronunciato dalla tribuna del Congresso dei deputati, un Sos contro il rischio di una involuzione autoritaria di destra in Urss.

I duemila moscoviti hanno risposto ad un appello delle organizzazioni dell'opposizione democratica - tra le quali l'associazione degli elettori di Mosca, Russia democratica, il partito socialdemocratico e l'associazione «Memorial». Dalle strade del centro, percorse dal solo rumore dei passi dei duemila moscoviti, senza

## L'Urss chiede alla Germania ancora due miliardi di marchi



L'Unione sovietica torna a battere cassa in Germania? Secondo quanto scrive il quotidiano economico finanziario tedesco Handelsblatt, Mosca ha chiesto al governo di Bonn crediti garantiti per altri due miliardi di marchi e molto probabilmente li otterrà. La cifra si aggiungerebbe ai cinque miliardi di marchi in crediti garantiti già concessi all'Urss l'estate scorsa. Da allora, sempre secondo il giornale economico, l'Urss ha accumulato un altro miliardo e mezzo di debiti per forniture di merci tedesche.

## John Galvin generale Nato esclude dittatura militare in Urss

Jhon Galvin, generale americano e comandante in capo delle truppe Nato in Europa, dà una lettura fiduciosa degli ultimi avvenimenti sovietici e sebbene riconosca momenti difficili è sicuro che le armate dell'Urss rimarranno al comando del presidente Gorbaciov. Esclude insomma che ci possa essere un colpo di mano militare in Unione sovietica. La sua analisi l'ha affidata alle colonne di Welt am Sonntag, settimanale di Amburgo al quale ha rilasciato un'intervista. Non si può parlare di militari in agitazione, ha affermato Galvin, ma solo di militari che pongono domande perché incerti sul futuro. «L'Urss sta andando incontro ad un inverno duro e pericoloso e non solo dai punti di vista meteorologico. Non c'è nessun dubbio che questa nazione ha bisogno di aiuto. La sua infrastruttura economica, una volta riavviata, farebbe scomparire gran parte dei problemi» è la sua interpretazione di speranza.

## L'Irak plaude alle dimissioni di Shevardnadze

Il ministro degli Esteri sovietico che lascia l'incarico fa un piacere all'Irak, dice l'agenzia di stampa Ina, ricevuta a Nicosia. Le sue dimissioni sono favorevoli al paese di Saddam, e «ci si attende che comprometta»

no l'attuale cooperazione fra sovietici e americani, in particolare quando Primakov, secondo quanto si prevede, verrà nominato ministro degli Esteri e punterà ad una linea vicina a quella seguita dall'ex presidente sovietico Andropov. L'agenzia irachena aggiunge, citando una fonte internazionale ben informata, che gli avvicendamenti dei ministri degli Esteri e Interni in Urss sono il risultato di pressioni interne messe in atto da un'organizzazione militare che raggruppa giovani ufficiali sovietici. Il nome sarebbe «Gruppo di Vekon» e farebbe parte dei servizi di informazione sovietici.

## L'Ira annuncia «Tregua natalizia nell'Ulster»

Stop di tre giorni alle azioni militari offensive da parte dell'Ira. L'esercito repubblicano irlandese, che si batte per porre fine al potere britannico nell'Irlanda del Nord, ha annunciato ieri sera una tregua natalizia. Nella dichiarazione drammatica viene affermato che è stata data disposizione alle unità in servizio attivo di «sospendere ogni azione militare offensiva nella zona occupata dai britannici per un periodo di tre giorni, fino ad arrivare alla mezzanotte del 26 dicembre».

## Spagna Dieci morti in uno scontro tra pullman e furgone

Dieci morti per un incidente frontale, uno scontro tra un furgoncino con dentro otto marocchini e un pullman carico di scolari. A cinquanta chilometri da Malaga il furgone ha cominciato a sbandare, ha

## Biglietto d'amore torna dopo 50 anni dal fronte russo

Per tornare al mittente c'è voluto mezzo secolo, eppure le frasi d'amore scritte ad un soldato morto sul fronte russo, torneranno a Verona. Saranno restituite alla signora Carmela Guadagnini, in un biglietto ordinato da un soldato italiano morto durante la ritirata. Non si conosceva ancora il nome del destinatario, perché mancava la busta. È la storia pubblicata dal giornale di Verona L'Arena ha fatto ritrovare il nome del disperso, Giuseppe Perazzoli della divisione Pasubio, e la donna che era la sua fidanzata.

## Esodo ebrei sovietici Record di arrivi in Israele: cento persone all'ora Chiesto lo stato di emergenza

di un popolo che emigra, e dovremmo ricordarci che saremo chiamati a una dura prova. Lo stato di emergenza serve a fissare un nuovo ordine di priorità, ha detto Gordon. Dovremmo congelare immediatamente i prezzi degli alloggi, ogni singolo israeliano deve darsi da fare... Il governo da solo non può risolvere il problema».

## Attentato nel Karabakh Bomba contro militari Urss Un altro ferito negli scontri interetnici

MOSCA. Il tentativo di far saltare in aria con una bomba un autobus carico di militari del ministero dell'Interno dell'Urss è fallito nei Nagorni Karabakh, la regione autonoma sovietica al centro di un'aspra disputa fra Armenia e Azerbaigian (repubbliche del Caucaso sovietico). Il potente ordigno è esploso l'altro ieri, come ha riferito la Tass. «pochi secondi dopo» il passaggio dell'autobus che trasportava un gruppo di ufficiali delle truppe interne. In seguito al

## Parla Iordache, vicepresidente del partito di governo Il Fronte di salvezza nazionale: «Porteremo la Romania in Europa»

Un anno dopo Timisoara, Claudiu Iordache, vicepresidente del Fronte di salvezza nazionale, fischia dalla folla, depone sulla ringhiera del balcone la tessera di deputato: «Non posso continuare a sedere in Parlamento se viene meno il rapporto di fiducia con i miei elettori». La sera prima, in partenza per Timisoara, il gigantesco Iordache aveva risposto alle nostre domande nella sede del Fronte a Bucarest.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINOTTO

BUCAREST. Sono in corso da alcuni giorni colloqui tra il partito di governo (Fronte di salvezza nazionale-Fsn) e l'opposizione con la mediazione del presidente Iliescu. Si discute sull'ingresso dell'opposizione nel governo. A che punto siamo?

L'opposizione chiede due cose: elezioni anticipate e un governo di unione nazionale. Sul primo punto noi rispondiamo, perché sette mesi fa abbiamo abbondantemente vinto le parlamentari, e la nostra base non accetterebbe che quel verdetto fosse rimesso in discussione così presto. Alla seconda proposta noi replichiamo che siamo d'accordo per avere un esecutivo più efficiente, ma ciò non si ottiene con un governo di unione nazionale come lo intende l'opposizione, cioè allargato a una decina di partiti. Meglio piuttosto una formula che noi chiamiamo di «concertazione nazionale» che inglobi solo i tre o quattro partiti maggiori. Quanto a una terza loro richiesta, vale a dire la sostituzione del primo ministro Petre Roman con una personalità indipendente, essi l'hanno proposta, ma poi anche se in maniera non esplicita, sostanzialmente vi hanno rinunciato, non hanno insistito, e credo che non lo pretenderanno.

Nel maggio scorso la popolarità del Fronte e del presidente Iliescu è stata chiaramente dimostrata con il voto. Ma oggi il malcontento sociale pare piuttosto esteso, mentre la situazione economica è tutt'altro che buona.

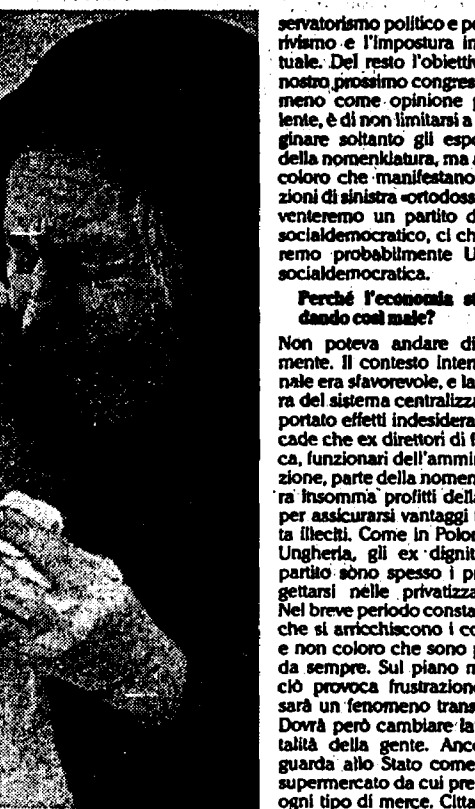
Si, c'è una constatazione «da sinistra» che ci mette in una situazione difficile, perché proviene da categorie molto povere, che chiedono un'adeguata protezione. D'altra parte se non si aumenti la produttività è impossibile che questi gruppi sociali ottengano proprio quelle garanzie che sollecitano. E allora il problema è riuscire a proseguire sulla via delle riforme senza che si debbano pagare costi sociali troppo elevati. Stiamo attraversando un ponte assai fragile.

Verso l'Alleanza civica, l'opposizione extra-parlamentare con le sue frange radicali, che atteggiamento avete?

La consideriamo uno dei pilastri su cui si regge la società romana, ma non necessariamente il più importante. Il loro programma mi sembra elementare e no. Dovrebbero risolvere le loro contraddizioni. Aspettiamo che decidano se trasformarsi in partito oppure restare un segmento della società civile che esprime opinioni critiche verso il potere.

È importante che ci sia stato un inizio di dialogo, dopo tante polemiche spinte sino all'insulto, non è vero?

Le difficoltà del dialogo sono però enormi. Abbiamo la sensazione che l'opposizione voglia ribaltare le attuali istituzioni. Durante quest'ultimo mese hanno agito in quella direzione.



Una madre piange il figlio morto a Timisoara

ne. Lo hanno scritto sul loro giornali. Ma non è facile realizzare quell'obiettivo. Stiamo aspettando che lo capiscano perché ciò faciliterebbe un dialogo vero.

L'opposizione vi accusa di avere mantenuto in piedi le strutture del vecchio regime. Cosa rispondete?

Se avessimo scatenato una caccia alle streghe, avremmo potuto dare facile soddisfazione a una parte della società. Ma i problemi che abbiamo di fronte sono enormi, e la Romania ha bisogno di un'altra medicina, rimedi meno traumatici, e a dirlo sono io che non sono mai stato iscritto al partito comunista. La base della nomenclatura in Romania erano quattro milioni di iscritti al Pcus. In undici mesi non si poteva fare evaporare una realtà così consistente. Certo il Fsn non deve diventare asilo per il conservatorismo politico e per l'arrivismo e l'impostura intellettuale. Del resto l'obiettivo del nostro prossimo congresso, almeno come opinione prevalente, è di non limitarsi a emarginare soltanto gli esponenti della nomenclatura, ma anche coloro che manifestano posizioni di sinistra ortodossa. Diverteremo un partito di tipo socialdemocratico, ci chiameremo probabilmente Unione socialdemocratica.

Perché l'economia sta andando così male?

Non poteva andare diversamente. Il contesto internazionale era sfavorevole, e la rottura del sistema centralizzato ha portato effetti indesiderati. Accade che ex direttori di fabbrica, funzionari dell'amministrazione, parte della nomenclatura insomma profitti della crisi per assicurarsi vantaggi talvolta illeciti. Come in Polonia, in Ungheria, gli ex dignitari di partito sono spesso i primi a gettarsi nelle privatizzazioni. Nel breve periodo constatiamo che si arricchiscono i corrotti, e non coloro che sono poveri da sempre. Sul piano morale ciò provoca frustrazione. Ma sarà un fenomeno transitorio. Dovrà però cambiare la mentalità della gente. Ancora si guarda allo Stato come a un supermercato da cui prelevare ogni tipo di merce. Cittadini e sindacati ritengono che basti accapere per ottenere qualunque cosa. Quando si capirà che il governo è un vestito senza tasche, cominceremo ad avere un'economia sana. Ma ciò non basta. Bisognerà inserirsi nel sistema economico europeo. Non è esatto che l'Occidente sia restio a investire da noi perché le condizioni politiche sono instabili. Semplicemente deve ancora abituarsi alla nuova situazione. Non sono forse meno instabili certi paesi latinoamericani dove l'Occidente investe abbondantemente?

## Sciagura ferroviaria in Urss Esplose un vagone cisterna nella stazione di Yelnikovo Sette morti e 48 feriti

MOSCA. Almeno sette morti e quarantotto feriti: è questo il bilancio ancora provvisorio di una sciagura avvenuta sabato sera in una stazione ferroviaria nei pressi della città russa di Belgorod, al confine tra Repubblica federativa russa (Rfssr) e Ucraina.

L'agenzia di stampa sovietica Tass, citando la Commissione statale per le situazioni di emergenza, scrive che sabato, alle 21.20 ora locale (le 19.20 ora italiana), mentre nella stazione di Yelnikovo, non lontano da Belgorod, nella Russia centrale, transitava il treno passeggeri Kislovodsk-Leningrado, per cause che ancora non sono state accertate è avvenuta una forte esplosione di gas liquido contenuto in un treno-cisterna in sosta nella stazione.

La locomotiva del treno

VIRGINIA LORI